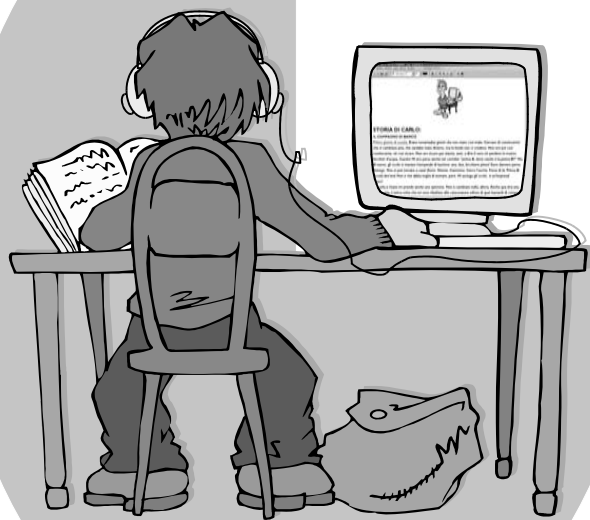




Università degli Studi
Repubblica di San Marino

1° CAMPUS INFORMATICA PER L'AUTONOMIA



RELAZIONE



UNIVERSITA'
DEGLI STUDI
DI URBINO
"CARLO BO"

Repubblica di San Marino
22 – 27 Giugno 2003





1° CAMPUS INFORMATICA PER L'AUTONOMIA

Repubblica di San Marino, 22-27 Giugno 2003

Enti promotori:

- Associazione Italiana Dislessia
- Università degli Studi di San Marino
- Università degli Studi di Urbino
- Anastasis Scarl

STAFF:

Responsabile Scientifico:

- Giacomo Stella

Coordinamento:

- Maristella Craighero
- Tina Meloni

Docenti:

- Luca Grandi
- Enrico Savelli
- Mariangela Berton
- Nicoletta Staffa

Allievi:

Al Campus, residenziale, hanno partecipato allievi della scuola media inferiore con dislessia.

Per contatti:

Associazione Italiana Dislessia

Tel . 051/270578

Internet: www.dislessia.it - E-mail: info@dislessia.it



Considerazioni sul Campus

di Giacomo Stella

Il lavoro compiuto a San Marino ha molti significati che val la pena di richiamare.

Da un lato credo che sia la prima volta che si mettono insieme un gruppo di ragazzi dislessici. Con questo non voglio suggerire la creazione di gruppi che si definiscono "minoranze" perché condividono un problema, del tipo "orgoglio sordo", o "lingua amara". Ma un'esperienza di comunicazione diretta fra i ragazzi era necessaria. Non solo per loro, anche per noi, cosiddetti specialisti che abbiamo trascorso con loro momenti diversi da quelli della consultazione o della rieducazione. Loro stessi hanno finalmente visto altri ragazzi come loro, con le stesse difficoltà, e soprattutto hanno potuto trarne modelli e modi di affrontare il problema dell'immagine sociale positivi, anche sfrontati, non mediati dagli adulti, e comunque non autocommiserativi.

Ho sentito a tavola i ragazzi scambiarsi esperienze riferendo come venivano trattati in classe dagli altri, oppure su come gli insegnanti reagivano alle loro difficoltà. Sarebbe stato utile registrare tutte le risposte e le battute, ma ne riporto una per tutte. "Quando mi dicono che sono dislessico io lo guardo e se è grasso gli chiedo se a lui piace che gli dicano "ciccione", se è basso gli chiedo se gli piace che lo chiamino "nano", se è magro gli chiedo se gli piace che lo chiamino "anoressico", insomma tutti abbiamo qualche problema e quindi io gli faccio capire che posso anch'io criticarlo e fargli del male parlando di lui".

Una seconda considerazione riguarda l'esperienza specifica dell'impiego dell'informatica per compensare le difficoltà di letto-scrittura. Per certi versi è una svolta storica, poiché il fatto che si sia incominciato a farlo con sistematicità costituisce un punto di non ritorno e sposta la battaglia dell'AID e di tutte le famiglie sul diritto di pretendere che la scuola accetti il computer sul banco di ogni dislessico. I ragazzi avranno il problema di avere nel campo informatico più competenze e più abilità dei loro insegnanti e



questo, vista la scarsa disponibilità a mettersi in discussione da parte degli insegnanti, potrà costituire un nuovo elemento di conflitto.

Dal punto di vista informatico la cosa in sé non ha niente di nuovo. Sono stati utilizzati programmi e strumenti che esistono già da tempo sul mercato. La novità sta nel fatto che è stato miracolosamente composto un puzzle mettendo insieme cose già esistenti e la forma che ne è uscita è un ragazzo diverso, autonomo, con la voglia di provarci, con meno paura, ecc. La novità sta nel fatto che questo puzzle consente ai dislessici severi di non aver più bisogno del lettore (lo sa il ministro Moratti che risparmio si ottiene?) e di poter trasformare un'esperienza umiliante e noiosa in un'attività creativa e interessante.

I programmi che sono stati utilizzati per le attività del campus sono programmi che sono stati concepiti per altri scopi, ma che un dislessico può usare facilmente e che gli cambiano la vita. Niente più adulti che leggono al posto mio le cose barbose che vogliono loro. Niente più vincoli nel fare le ricerche o limiti nella scrittura dei testi, niente più bisogno della mamma o dell'insegnante che decide i miei tempi di lavoro.

Naturalmente non sarà sempre tutto così semplice e così divertente. Avere degli strumenti che rendono autonomi vuol dire assumersi responsabilità nuove e i nostri ragazzi, abituati ad essere più assistiti degli altri, devono in qualche modo essere rieducati a lavorare da soli. Inoltre gli strumenti attualmente a disposizione non consentono di risolvere tutti i problemi. Per esempio in ambito aritmetico non esistono ancora programmi che consentano di usare il computer per l'esecuzione dei problemi. Eppoi anche le procedure attuali possono ancora essere sveltite e migliorate.

Comunque il dado è tratto. La sfida è stata lanciata ed ora bisogna portarla avanti. L'entusiasmo dei ragazzi non può essere tradito. Dobbiamo in tempi brevi migliorare ulteriormente la possibilità di impiego dei programmi cercando di adattarci il più possibile alle richieste della scuola (anche se dovrebbe essere il contrario). Vogliamo togliere ogni pretesto all'eventuale rifiuto o diniego all'uso degli strumenti compensativi.



L'esperienza di questo primo campus informatico è stata unica e, per certi versi è irripetibile. Non sarà certamente possibile continuare a chiedere la disponibilità a tutte le persone che l'hanno spontaneamente ed entusiasticamente offerta per realizzare il campus.

Nel ringraziarle tutte insieme sottolineo che il passo avanti verrà compiuto non solo ripetendo il campus, ma allargandone i contenuti non solo tecnici ma anche di comunicazione fra i ragazzi. La loro comunicazione spontanea ci ha indicato che questo ingrediente è indispensabile per riavviare un motore e per attingere a risorse che per troppo tempo sono rimaste inutilizzate.

Premessa

di Luca Grandi

Nei mesi di preparazione che hanno preceduto il Campus per l'autonomia che si è tenuto a San Marino dal 22 al 27 giugno 2003 ho riflettuto molto su cosa intendo per autonomia. Come mi capita di fare di frequente quando voglio chiarirmi le idee, mi sono collegato in internet, sono andato nel sito Garzanti e ho cercato la definizione di autonomia. Quella che più mi è piaciuta è la seguente:

“Autonomia: indipendenza, libertà di pensare, d'agire”

Da questa definizione si capisce bene il collegamento che esiste tra l'autonomia e la libertà di pensare e quindi di esprimersi.

Mi piacerebbe sapere quanti di voi, leggendo queste prime righe, hanno osservato con una punta di sorpresa il fatto che al posto di aprire il classico Garzanti di carta io abbia preferito cercare l'informazione su internet. Quelli che non ci hanno fatto caso probabilmente già utilizzano il computer con disinvoltura e ne apprezzano le sue caratteristiche o, come me, sono dislessici.

Prima di internet, prima dei cd-rom, vi avrei detto qualcos'altro, non vi avrei parlato del Garzanti, che utilizzavo solo quando ero costretto da qualche insegnante particolarmente “insistente”. Prima dell'avvento della tecnologia informatica la mia autonomia, non solo in termini di libertà di espressione, ma proprio in termini di libertà di pensiero, di formazione del pensiero, era sicuramente in qualche modo compromessa.

Da queste considerazioni abbiamo sviluppato il Campus.

Campus per l'Autonomia, dentro l'aula

a cura dello staff docente

I nemici dell'autonomia



Il primo compito che dovevamo affrontare era quello di individuare i nemici dell'autonomia e neutralizzarli.

Il primo e più diffuso è la paura, la paura di sbagliare, la paura di domandare e soprattutto la paura di essere giudicati o essere messi in ridicolo di fronte agli altri.

Questo primo nemico è stato affrontato e vinto già nel primo giorno del Campus. Ci siamo trovati insieme, giovani e adulti, e ci siamo messi a chiacchierare. Tutti potevano parlare, tutti erano invitati a farlo, ma nessuno era costretto. Eravamo lì con lo scopo di conoscerci e di imparare cose nuove, cose che potessero servire concretamente. Abbiamo notato subito, da parte di tutti, la volontà di condividere con gli altri anche le poche conoscenze di cui si disponeva. Quello che ci ha aiutato maggiormente è stata la grande



consapevolezza, il radicato desiderio di tutti i partecipanti di raggiungere l'indipendenza.

Il secondo nemico dell'autonomia è la bassa autostima, il timore di essere inadeguati a svolgere un compito. Per alzare l'autostima è necessario dare fiducia, senza condizioni. Ma ancora più importante è proprio credere fino all'ultimo nelle loro capacità, stimarli. Così il primo compito che è stato affidato ai partecipanti è stato un compito all'apparenza semplice e poco impegnativo, ma che allo stesso tempo richiedeva autonomia e quindi implicava fiducia.

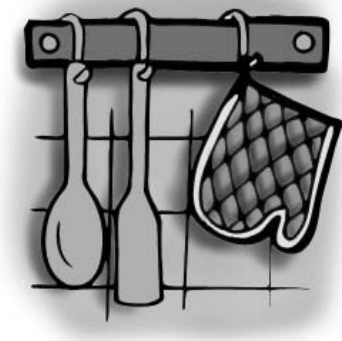
Dopo una brevissima presentazione di internet e di Carlo II, è stato richiesto di scegliere un computer e di cercare informazioni rispetto a un argomento di interesse, di leggerle, e poi di raccontarle.

Questo dando per scontato sia che i partecipanti fossero così bravi da poter svolgere il compito nonostante la brevissima presentazione degli strumenti, sia che l'apprendimento di un testo scritto, peraltro scelto nel catalogo più ampio esistente qual è internet, fosse banale per le loro possibilità.

Così è stato. Tutti sono stati in grado di svolgere il compito. Tutti hanno cercato, tutti hanno letto, tutti hanno trovato le informazioni per loro interessanti.



Gli ingredienti e gli strumenti dell'autonomia



Visti i nemici dell'autonomia passiamo agli ingredienti.

Svolto il primo compito con successo è stato fornito il primo ingrediente per l'autonomia: la fiducia nelle proprie possibilità. Adesso che i ragazzi avevano la consapevolezza di poter fare, stavano perdendo molte delle loro paure, cominciando da quella di domandare.

Sono bastati pochi strumenti, è bastato avere fiducia e già era possibile affrontare qualunque lavoro avessimo in mente: i ragazzi erano disponibili ad accettare la sfida.

Ovviamente, visto che stiamo parlando di ingredienti, non possiamo trascurare gli strumenti. Il computer, internet, e soprattutto le cuffie! Durante la settimana avremmo infatti aggiunto, proprio come si fa per le ricette più gustose, un ingrediente alla volta; nuovi strumenti che ci avrebbero permesso di risolvere di volta in volta, i vari compiti assegnati.

L'ultimo ingrediente che abbiamo fornito è stata la capacità tecnica di utilizzare gli strumenti informatici. Ma come dice Giacomo Stella quando parla dell'apprendimento della letto- scrittura "insegnare a un bambino senza problemi a leggere e a scrivere è facilissimo, imparerebbe anche da solo" così insegnare a un ragazzino



intelligente ad utilizzare il computer è facilissimo, impara anche da solo.

Qualcuno obietterà, ma è molto vicino alla realtà. L'importante è mantenere viva la curiosità, e se questa fosse un po' assopita, risvegliarla facendo leva sugli interessi, scavando nei gusti. Una volta rimessa in moto è un attimo imparare ad utilizzare questi strumenti.

Per farvi capire quanto è facile, vi faccio questo esempio.

I genitori di un bambino di 6 anni vogliono convincerlo a imparare a sciare. Così ogni giorno lo portano davanti a una pista e gli dicono di scalare la montagna e poi scendere con gli sci. A lui forse piacerebbe anche scendere con gli sci, ma salire la montagna a piedi lo scoraggia e dopo pochi giorni inizia a dire che a lui non piace sciare e che non vuole più andarci.

Se allo stesso bambino fosse stata data la possibilità di risalire la montagna con lo skilift questo molto probabilmente nel giro di qualche ora si sarebbe appassionato e sarebbe diventato un buon sciatore.

Così i ragazzi dislessici di fronte all'apprendimento, soprattutto all'apprendimento autonomo, sono di fronte a una montagna da risalire prima di poter apprendere. Noi gli abbiamo dato lo skilift, e loro hanno fatto delle splendide discese!



Dagli ingredienti ai piatti cucinati



Adesso che erano disponibili tutti gli ingredienti principali, occorreva lavorarli. Infatti a questo punto era assolutamente indispensabile che tutti sperimentassero quanto appreso e che producessero in autonomia dei lavori, e quindi utilizzassero il proprio potenziale.

E' stato richiesto di fare una nuova ricerca su internet ma questa volta dovevano aiutare noi a trovare delle informazioni. In particolare è stato richiesto di trovare un posto dove noi potessimo andare in ferie. Dopo una prima ricerca molto generica di una località di mare sono stati costretti a farci delle domande sempre più specifiche per restringere il campo di ricerca, fino ad individuare il campeggio dove volevamo andare.

Questo esercizio aveva lo scopo di utilizzare gli strumenti fin qui acquisiti per scopi differenti da quelli del puro interesse personale. Per prendere consapevolezza del potenziale del mezzo.

A questo punto, per fare nuovi piatti, era necessario introdurre nuovi ingredienti.



Abbiamo fotocopiato alcune prove di comprensione del testo scritto, adeguate all'età dei ragazzi, e gliele abbiamo consegnate. Nessun imbarazzo, qualcuno subito ha accennato alla necessità di uno scanner, e così abbiamo mostrato come con uno scanner e un programma OCR, nel nostro caso FineReader 6, fosse possibile trasferire il testo cartaceo dentro il computer. Ognuno nel proprio computer ha potuto utilizzare lo scanner e acquisire il testo.

Una volta inserito il testo nel computer, rispondere alle domande a scelta multipla è stato per tutti una passeggiata.

Fin qui tutto è proceduto per il meglio, i ragazzi hanno partecipato con entusiasmo a tutte le attività. Era giunto il momento di affrontare l'argomento più difficile: la scrittura.

Nicoletta ha letto un breve racconto ad alta voce e tutti i ragazzi sono stati invitati a scrivere al computer la storia appena ascoltata. Come aiuto abbiamo sfruttato una delle funzioni di Carlo II. Abbiamo estrapolato dal testo letto le parole più significative e più complesse e le abbiamo inserite in un glossario che abbiamo messo in tutti i computer. In questo modo, mentre i ragazzi scrivevano, gli venivano suggerite queste parole, che per alcuni di loro si sono rivelate importanti per poter aggiungere dettagli al racconto e per fare meno errori. Qui sono stati suggeriti anche altri metodi per l'autocorrezione, come quello di riascoltare il testo e poi di ascoltare parola per parola, magari partendo dal fondo. Tutti questi suggerimenti hanno contribuito molto a migliorare la correttezza del testo, mantenendo la prerogativa dell'autonomia.

Questo compito, come il precedente, è stato ripetuto una seconda volta.

Per rendere più interessante questa tipologia di esercizio, al posto della lettura del brano, abbiamo fatto vedere un cortometraggio comico in tv e quindi abbiamo chiesto di descrivere una situazione, anche fantastica, che prendesse spunto dalla situazione proposta nel video. Anche in questo caso avevamo predisposto un glossario mirato.



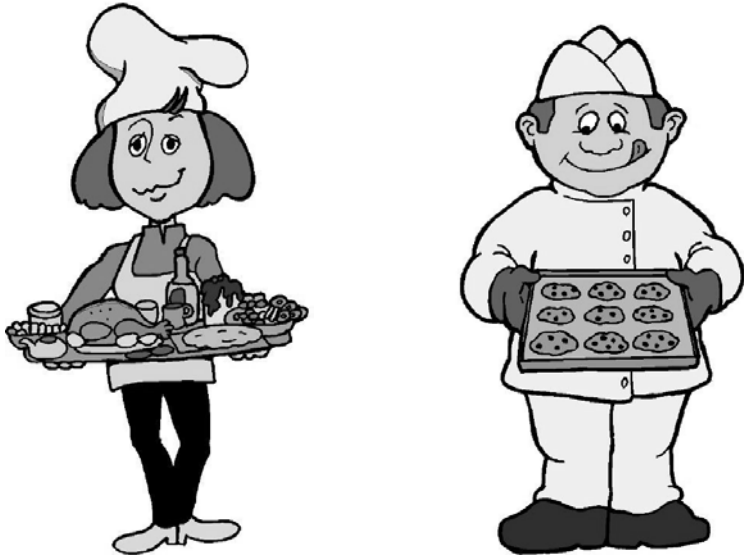
A questo punto occorre fare una osservazione: mentre per la comprensione e lo studio questi strumenti consentono di raggiungere un ottimo grado di autonomia in tempi molto rapidi, per la scrittura la cosa è più complessa. I miglioramenti si vedono subito, ma non si può ricercare la perfezione. Visto che per molti dei partecipanti scrivere senza errori è proprio impossibile, non si può pensare che di colpo si arrivi a una produzione di testi senza errori. Bisogna comunque incoraggiare ad utilizzare il mezzo scritto per comunicare perché l'autocorrezione e quindi la compensazione di questo problema subirà con grande probabilità un lento e progressivo miglioramento.

Il primo giorno avevamo chiesto ai ragazzi di registrare la spiegazione che la guida al museo avrebbe fatto nel pomeriggio. Così, a distanza di alcuni giorni, abbiamo chiesto loro di riascoltare la registrazione e di riscrivere quanto avevano fatto e visto durante la gita. E' stata fornita una traccia con le domande principali. Per questo esercizio non abbiamo fornito loro nessun glossario specifico.

Come ultimo compito è stato dato un testo in inglese con sette domande. Il testo era stato preso da un libro di seconda media. Questo esercizio ci ha permesso di introdurre un nuovo strumento, il traduttore automatico dall'inglese all'italiano e viceversa. Un programma che consente appunto di tradurre in tempo reale qualunque testo. Ovviamente la traduzione non è perfetta, anzi, ma consente comunque di capire il significato e raggiungere lo scopo che era quello di rispondere alle domande.

Questo esercizio è stato svolto da tutti senza nessun problema.

Presentare i piatti



Appreso gli strumenti, iniziato a cucinare i piatti, occorre presentarli. Così abbiamo pensato di introdurre un nuovo strumento: PowerPoint. Un programma utilizzato per realizzare presentazioni multimediali, da utilizzare nei convegni.

Anche qui dopo una breve spiegazione è stato richiesto di utilizzare questo strumento per presentare se stessi e il Campus che avevano appena fatto. Un po' per il poco tempo che ci era rimasto, un po' per il desiderio che tutti hanno manifestato di esprimersi con i nuovi mezzi acquisiti, hanno lavorato con una tenacia quasi inverosimile.

Campus per l'Autonomia, questioni tecniche

a cura dello staff docente

In questo paragrafo cercheremo di illustrare gli elementi necessari a mettere i ragazzi in grado di lavorare. In altre parole di illustrare le cose da fare per predisporre il *computer per l'autonomia* e alcuni suggerimenti per un utilizzo mirato degli strumenti proposti.

Internet

Rispetto ai normali computer connessi a internet i computer per l'autonomia è stato dotato della GOOGLE TOOLBAR. Questo strumento, gratuito, presenta alcune funzioni estremamente utili durante tutte le fasi di ricerca.

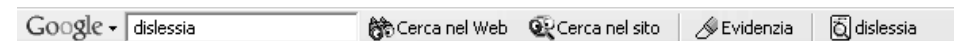
La Google Toolbar è una barra di strumenti che si installa nel browser (per esempio "internet explorer"). Una volta installata questa rimane presente tutte le volte che si utilizza internet.

Per installare la Google Toolbar:

Andare nel sito www.google.it, cliccare sulla voce "Google Toolbar" e seguire le istruzioni che compaiono a video.

Funzionamento:

Una volta installata, nel vostro internet explorer sarà presente questa barra:



Dove ho scritto "dislessia" è il box dove vanno inserite le parole da ricercare. Una volta inserite basterà premere il pulsante "Cerca nel



web” per effettuare la ricerca. Una volta trovato un sito interessante sarà possibile utilizzare le funzioni “Evidenzia”, che evidenzierà tutte le parole corrispondenti alla vostra ricerca che troverà nella pagina aperta in quel momento. Il pulsante “Trova”, quello con la lente di ingrandimento, consentirà di posizionare il cursore sulle parole corrispondenti. Queste due funzioni velocizzano di molto le ricerche, mettendo in evidenza le parti di testo più interessanti. Per personalizzare la barra sarà sufficiente premere il pulsante “Google” e attivare la voce “Opzioni di Google Toolbar”.

C.A.R.L.O. II

Carlo II è l’editor di testi che abbiamo utilizzato per lo svolgimento di tutte le attività proposte nel Campus.

Carlo II, oltre alle normali funzioni di editor di testi, ha alcune funzioni specifiche che lo rendono estremamente efficace.

Sicuramente l’elemento più importante è la presenza della sintesi vocale. Questo elemento trasforma il computer in un lettore, in grado di leggere qualsiasi testo.

In fase di scrittura è possibile abilitare la lettura fonema per fonema e parola per parola, funzioni molto utili per l’auto-correzione. E’ anche presente il controllo ortografico, disabilitabile nel caso il numero di errori sia troppo elevato, tanto da rendere poco efficace lo strumento, che evidenzia eventuali parole non corrette.

Una volta scritto il testo è possibile rileggerlo, e, sempre per l’auto-correzione, utilizzando i tasti F3 e F4, rileggere lettera per lettera o parola per parola. Rileggere le singole parole fuori dal contesto, magari partendo dal fondo del testo, ha consentito a molti di raggiungere un buon livello di auto-correzione.

Un’altra funzione utilizzata è stata la creazione di Glossari tematici di parole. Questa funzione, attivabile premendo la voce “Nuovo” nel menu “Glossari”, permette di suggerire parole mirate a un certo argomento, se la funzione di predizione ortografica è abilitata.

Un breve esempio per capire meglio questa funzione. Mettiamo che il ragazzo debba scrivere un testo che parli dell’Emilia Romagna,



nel glossario potrei inserire tutti i nomi significativi, ad esempio i nomi delle città. A questo punto il ragazzo quando inizierà a scrivere, se preme la lettera B gli verrà suggerito “Bologna”. In questo modo sarà stimolato a scrivere di più e a concentrarsi maggiormente sui contenuti del testo.

Per personalizzare gli aiuti e le configurazioni di Carlo II per ogni alunno occorre attivare il menu “Opzioni”, chiudendo il documento attivo.

Registratore

Anche l’utilizzo del registratore è utile. Registrare una lezione, per esempio, può essere una valida alternativa agli appunti. Per questa attività non occorrono strumenti particolari, basta un normalissimo registratore e la disponibilità dell’insegnante.

Scanner e OCR

Lo Scanner e l’OCR sono indispensabili per trasferire i testi cartacei all’interno del computer.

Gli Scanner attualmente in commercio sono tutti di buona qualità, quindi salvo eccezioni basterà acquisirne uno anche di fascia bassa compatibile con il driver TWAIN. Durante il Campus abbiamo utilizzato il Canon N670U.

Normalmente in dotazione con lo Scanner viene dato un software del tipo OCR, che consente appunto di decodificare i documenti cartacei e di trasformarli in testo editabile e quindi leggibile con Carlo II.

Noi abbiamo utilizzato un OCR di qualità elevata, denominato Abby Fine Reader 6 Professional.

Infatti non sempre il programma in dotazione con lo scanner è di buona qualità. L’utilizzo di un programma professionale, come



appunto il Fine Reader, permette di avere una percentuale di errori di riconoscimento estremamente bassa e in più è molto veloce.

Traduttore automatico

Durante il Campus abbiamo utilizzato il L&H Power Translator Pro 7.0. Questo programma è reperibile presso i rivenditori di computer. Requisiti di sistema: Windows 95/98/2000 o XP, 32 MB di RAM, 130 MB di spazio su disco fisso, CPU Pentium 166, CDROM.



Campus per l'Autonomia, tornati a scuola

a cura dello staff docente

Perché la positiva esperienza del Campus per l'Autonomia dia dei buoni risultati anche al rientro a scuola occorre fare alcune osservazioni.

I ragazzi durante il Campus hanno imparato ad utilizzare il computer come strumento di lavoro, ma soprattutto hanno preso maggior coscienza del loro potenziale, sono più ottimisti e disponibili ad affrontare le attività che la scuola gli richiede.

Crediamo che questa spinta positiva possa essere sfruttata al meglio dai docenti di questi ragazzi, per questo ci permettiamo di dare loro alcuni suggerimenti:

Il patto:

Come prima cosa potreste fare un patto con il ragazzo, dove vi impegnate, a fronte del suo massimo impegno, a:

- Non fargli mai leggere ad alta voce;
- Consentirgli di utilizzare gli strumenti compensativi di cui ha bisogno (quelli utilizzati nel Campus, la calcolatrice, il registratore, ecc.), sia a casa che a scuola;
- Concordare le interrogazioni.

In classe:

- Al rientro a scuola potreste domandare al ragazzo di raccontare l'esperienza del Campus, e, se se la sente, di raccontarla a tutta la classe;
- Giudicare insieme le difficoltà di un compito;
- Circoscrivere le difficoltà di un compito (parlarne prima di affrontarlo);



- Leggergli i problemi, registrare il testo, scindere la soluzione del problema dal calcolo;
- Valutare diversamente gli errori ortografici nei dettati e nella costruzione di un testo, accordandolo prima che faccia la prova (se si toglie il carico ortografico si libera attenzione per le competenze linguistiche);
- Accordarsi anche sulle prove a tempo (o si riduce il materiale della prova o si aumenta il tempo);
- Prediligere le interrogazioni orali concordate;
- Fare schemi, tracce. Usare parole chiave affiancate all'uso del registratore in classe;
- Evitare di consegnare del materiale scritto a mano e prediligere quello stampato;
- Favorire l'uso di internet e delle enciclopedie multimediali per fare le ricerche.